

Nella chiesa di Santa Maria della Cella e San Martino

## Alla scoperta di un tesoro "nascosto"



Da tempo l'ingegner Natale Tosini non è più fra noi, ma tutti quelli che lo conoscevano e lo stimavano sanno che fu un sampierdarenese doc, "di cui – direbbe Dante – la fama ancor nel mondo dura". Egli amò tanto la sua "piccola città", quella San Pier d'Arena (ma perché mai "piccola", se è la più popolosa tra le delegazioni?), alla cui valorizzazione (da sempre – e oggi più di ieri – perseguita vivamente e con propositivo furore dal "Gazzettino Sampierdarenese") si dedicò anima e corpo nel corso di tutta la sua vita, in particolare, come riconosce anche l'attuale arciprete mons. Mario Canepa, facendosi "promotore prezioso di tanti restauri" nella sua parrocchia, la chiesa di Santa Maria della Cella e San Martino, vero e proprio scrigno di preziosi e artistici tesori. Ed è proprio grazie all'ing. Tosini e grazie a tanti esperti dei più diversi settori

specialistici (fra i quali perdonatemi se, orgoglio paterno!, cito mio figlio Corrado, rammaricato perché gli è stato più volte – pagg. 5, 13 e 80 – affiancato il cognome "Poggi", anziché "Poggio!"), che dopo un accuratissimo restauro durato un intero lungo quinquennio è tornato a far bella mostra di sé il suggestivo dipinto "San Martino dona il mantello al povero" datato 1584 e convincentemente attribuito al pittore ligure Lazzaro Calvi, il quale operava, anche egli con maestria, al tempo del grande Luca Cambiaso e del quale, nella medesima chiesa della Cella (e altrove a Genova in chiese e musei), sono conservati altri suoi validi dipinti. Al vero e proprio tesoro "nascosto", di cui, ahinoi!, tanti (o tutti?) sampierdarenesi ignoravano l'esistenza, è stata dedicata – col supporto di Regione, Beni culturali, Museo diocesano e Arcidiocesi di Genova – una eccellente pubblicazione che, ripercorrendone le singole complesse fasi, segue passo dopo passo, l'accidentato percorso – condotto con certezza, se non maniacale, pazienza – verso il provvidenziale ricupero e il definitivo restauro di un vero e proprio capolavoro, da anni caduto in cattivo stato e in pessime condizioni a causa, sì, del logorio del tempo (più di quattro secoli!), ma che aveva subito danni, e molto gravi, da precedenti interventi condotti con approssimazione e scarsa competenza. Oggi, lo si può affermare, il suggestivo dipinto "San Martino

dona il mantello al povero" datato 1584 può essere ammirato da tutti perché ha ripreso vita e sostanza come opera validissima dal cui restauro emergono l'impegno e la dedizione di enti e persone, esperti e specialisti, tutti consapevolmente tesi a ridare il giusto valore ad un capolavoro "tutto nostrano". A dare atto di un'operazione a vantaggio (finalmente!) di San Pier d'Arena, vero e proprio deposito di capolavori d'arte – in gran parte ancora da scoprire e colpevolmente trascurati – sono davvero di rilievo le voci che si levano: da Gabriele Borghini, il Soprintendente per i Beni Artistici della Liguria, che evidenzia come all'"arduo ricupero" si sia pervenuti tramite "una vitale interazione e una pluralità di competenze" a Fabio Morchio, Assessore regionale alla Cultura, che loda "il passaggio da una filosofia d'autonomie concorrenti a una realtà collaborativa" e al già ricordato mons. Mario Canepa che, rievocando i vari spostamenti nel tempo della "pregiata tavola", coglie "il senso mistico di questo restauro". Nella prima parte la pregevolissima pubblicazione raccoglie interventi di specialisti del settore: Maria Teresa Orengo mette a fuoco l'attività del laboratorio di restauro regionale; Paola Martini illustra l'azione del Museo diocesano da lei diretto (presso il quale rimase esposto, a restauro concluso, dal 4 giugno al 10 settembre 2009); Gianluca Zanelli fornisce significativi elementi di valorizzazione dell'opera del maestro cinquecentesco Lazzaro Calvi; Daniele Sanguineti arricchisce l'opera con note di grande interesse sulla scultura lignea genovese ai tempi dei Calvi; Elena Bolognesi, Laura Tacelli, Ornella Viano e Maria Cristina Zaninetta costituiscono l'équipe di esperte che meritano d'essere citate per aver descritto, passo passo, "lo stato conservativo", le vere e proprie "operazioni di restauro" fino al "risanamento del supporto".

Nella seconda parte, più tecnica ma non meno interessante, Angelita Mairani descrive "i risultati delle analisi chimiche effettuate su campioni prelevati dalla tavola"; Simona Mazzotti e Corrado Poggio danno conto della loro complessa "indagine termografica" finalizzata a individuare "le caratteristiche morfologiche e la presenza di elementi nascosti alla vista"; Stefano Vassallo e Silvia Vicini relazionano sulle analisi da loro effettuate per scoprire "la composizione dei materiali"; infine Maria Luce Repetto cura una "bibliografia" che va dal 1674 ai giorni nostri. Concludo con un richiamo al ricchissimo e curatissimo corredo di illustrazioni, sia artistiche che tecniche, che consentono a tutti di seguire e comprendere, momento per momento, le diverse fasi, faticose ed entusiasmanti al tempo stesso, che hanno portato alla scoperta e rivelazione di uno splendido tesoro rimasto a lungo nascosto e ignoto. Due notazioni conclusive; la prima: per quale recondita ragione gli Enti regionali non fanno pubblicare opere come questa a Editori liguri o genovesi? E non si dica che, nella nostra città o regione, non ce ne sono in grado di farlo; la seconda: un invito a tutti i sampierdarenesi a recarsi ad ammirare questo capolavoro tornato a nuova vita.

Benito Poggio

Il 26 novembre la presentazione alla "Porto Antico Libri"

## Ayron Xavi – Stella con meta: il secondo tassello della saga creata da Jennifer Della Rocca

Ayron Xavi è tornato. Dopo meno di un anno, sta per uscire per la Società Editrice Sampierdarenese il secondo capitolo della saga nata dalla penna della giovanissima Jennifer Della Rocca: "Ayron Xavi – Stella con meta". Protagonista, ancora una volta, l'anti – eroe Ayron che, aiutato da amici e familiari, dovrà compiere la non facile impresa di salvare gli abitanti della Terra dal virus Muris Infecta. Filo conduttore dei due romanzi è il tema del viaggio: se in "Ayron Xavi - Destinazione C1122" il percorso era dalla Terra al pianeta lontano, in questo secondo libro i giovani protagonisti devono tornare indietro per poter compiere la loro missione.

Con la crescita dell'Autrice – ora sedicenne, appena quattordicenne all'epoca della stesura del secondo romanzo – crescono anche e si approfondiscono i temi affrontati: non più, o non solo, famiglia, amore e amicizia, ma anche problematiche sociali come l'emarginazione, l'intolleranza, la voglia di ribellarsi contro ogni dittatura che limita la libertà dell'essere umano. Sì perché, in questo secondo libro, il pianeta C1122 non si presenta come



il luogo ideale per vivere, come tutti invece avevano sperato; infatti, c'è una crudele dittatura, guidata dall'imperatore Saysil, che tratta come schiavi tutti quelli che non sono nati sul pianeta, e discrimina anche i "mesani", coloro che non sono "ciundiceni" puri. Dunque, degli extracomunitari del futuro – la vicenda è ambientata nel 2527 – privi di ogni diritto, trattati come rifiuti della società e costretti a svolgere i lavori più faticosi, scartati dagli altri. In questa cornice si svolgono le vicende di Ayron della sorella Mayka e degli amici di sempre, Nadia e Miguel, tra problemi di cuore e di vita quotidiana in cui tutti, grandi e piccoli, si possono rispecchiare. A loro si aggiungono, via via, nuove comparse e nuovi personaggi destinati a ricoprire ruoli importanti anche nel futuro della storia. Sì perché la narrazione, per quanto autonoma, completa e in sé conclusa, lascia – come del resto era già accaduto con il primo romanzo – la curiosità di sapere come andrà a finire. Il progetto narrativo di Jennifer Della Rocca è, infatti, molto ambizioso e con questo secondo libro si crea un nuovo tassello che chiarisce e completa il precedente, gettando già le basi per il prossimo; il tutto espresso da uno stile sempre più maturo che unisce alla coerenza e alla precisione lessicale la spontaneità propria di una giovane ragazza, intelligente e curiosa, che sa far vivere i propri personaggi, quasi fossero reali, con una convinzione e una passione davvero contagiose. L'Autrice presenterà il suo nuovo romanzo nella libreria del Porto Antico, il prossimo 26 novembre, alle 17: un'occasione per conoscere meglio lei e i suoi personaggi, cercando di rubare già qualche indiscrezione sulla "prossima puntata".

Sara Gadducci

## I festeggiamenti della parrocchia del Borghetto di Certosa

Si concludono in bellezza i festeggiamenti della parrocchia del Borghetto a Certosa. Come già ricordato nei numeri precedenti del Gazzettino, la comunità è in festa per un traguardo molto importante: 50 anni dalla consacrazione dell'attuale chiesa. Da alcuni mesi si susseguono eventi allo scopo di celebrare adeguatamente questa ricorrenza, ed ora siamo al "rush" finale.

Venerdì 30 ottobre, dalle ore 18,00 in poi: lettura del Vangelo di Giovanni con brani musicali eseguiti dal tenore Davide Cicchetti (che a dicembre canterà al Carlo Felice nella "Vedova Allegra"). Sabato 7 novembre sarà il giorno "clou" della festa: alle ore 10 si inaugurerà al Castello Foltzer la Mostra Fotografica sui cinquanta anni della chiesa (orari di apertura quelli della biblioteca Cervetto); alle 17,30 nella chiesa parrocchiale si terrà la celebrazione Eucaristica presieduta dal cardinale Angelo Bagnasco, ed alle 21, nel salone parrocchiale, conclusione della festa in allegria con uno spettacolo di bambini, ragazzi e giovani della parrocchia.

Nel formulare al parroco don Stefano Vassallo ed alla Comunità del Borghetto i migliori auguri e rallegramenti, il Gazzettino invita volentieri tutti i suoi lettori a presenziare a questi eventi.

Pietro Pero

## Rosa Maria Ricciari

SERVIZI DI SEGRETARIATO  
ATTIVITÀ DI SUPPORTO PER L'UFFICIO

Via Cantore 11 A/10 - 2° piano  
Genova - San Pier d'Arena

Per appuntamento  
cell. 339 8167390

e-mail: rosa.ricciari@libero.it

## CARBONE GIUSEPPE

Parrucchiere uomo

Via Giovanetti 61 r  
Genova San Pier d'Arena

www.tagliuomocarbone.com  
cell. 339 83 12 112

Riceve anche su appuntamento